

La rabbia di Fo «La Callas era un esempio, non le ladylike»

● Il Nobel torna a teatro stasera a Milano con uno spettacolo sulla mitica soprano

Elisabetta Esposito

Interrompiamo Dario Fo durante le prove dello spettacolo. «Una cortesia, mancano dieci pagine, potremmo risentirci tra un quarto d'ora?». È rispettoso e gentile. Come se un premio Nobel, in fondo, non è che cambi granché. Come se alla fine a contare davvero non è quello che si fa, ma quello che si è. Lui, 89 anni da compiere a marzo, di cose ne ha fatte tante davvero: attore, regista, scrittore, illustratore, pittore. Ma se oggi è uno degli italiani più amati è per il suo impegno sociale, la voglia di verità. Dario Fo è amato perché è rispettoso e gentile. Verso tutti. Lo è stato sempre anche verso la moglie, la sua Franca Rame. Ed è a lei che penserà questa sera quando al teatro Arcimboldi di Milano debutterà con lo spettacolo *Una Callas dimenticata*. Avrebbe dovuto recitarlo con Franca. Insieme avevano scritto la sceneggiatura, diventata poi un libro toccante e divertente e da

L'HO SCRITTO
CON FRANCA,
È DURA FARLO
SENZA DI LEI

DAI FEMMINICIDI
AI PESTAGGI,
È LA CADUTA DEL
RAPPORTO CIVILE

DARIO FO
SCRITTORE, ATTORE

lui magnificamente illustrato. Ma la scomparsa di lei aveva fermato tutto. Fino a oggi.

Che effetto le fa portarlo in scena adesso?

«È un po' dura. Ma sono contento del risultato. Ci sarà una sequenza di quadri nella scenografia sui passaggi più importanti della vita di Maria, ci sarà un proiettore con immagini gigantesche e ci saranno le canzoni, le nostre e quelle della Callas. La Warner ha messo a punto un sistema di enorme precisione: sarà come se Maria fosse qui con noi. Spero davvero che venga fuori uno spettacolo originale, qualcosa che non abbia la solita forma melodrammatica».

Perché avete voluto raccontare la Callas?

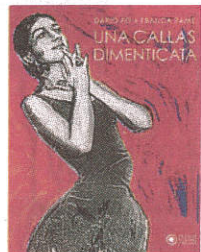
«Avevamo ricevuto un invito a fare uno spettacolo su di lei da Verona, dove aveva iniziato. La conoscevamo, ma abbiamo voluto andare a vedere che cosa ci fosse dietro i racconti dei giornali dell'epoca. E abbiamo scoperto che c'era stata una vera censura: a quei tempi si voleva nascondere l'umanità dei divi per farli diventare dei miti nell'immaginario della gente. Maria era una donna davvero fuori dal comune, ma nessuno prima d'ora aveva messo in luce il suo lato più folle e quello più ironico. Pensate alla storia del dimagrimento: 50 chili in pochi mesi e tutti che dicevano che avesse volontariamente preso il verme solitario. Lei non ha mai smentito, magari era pure vero!».

A proposito di donne, sua moglie ha sempre lottato in loro difesa. I numeri sui femminicidi sono spaventosi. Stiamo davve-



Dario Fo, 88 anni, premio Nobel per la letteratura nel 1997 ANSA

Il libro scritto con Franca Rame ora va in scena



● «Una Callas dimenticata», il libro scritto da Dario Fo e Franca Rame, è uscito il 15 ottobre (Franco Cosimo Panini, 22 euro). La Rame avrebbe dovuto interpretare la Callas all'Arena di Verona, spettacolo annullato poi per la sua scomparsa, il 29 maggio del 2013. Fo lo porta in scena questa sera agli Arcimboldi di Milano e il 6 dicembre al Forum Monzani di Modena.

ro peggiorando?

«È aumentata la violenza verso i diversi. Per alcuni uomini le donne sono solo un'aggiunta a loro stessi, da poter amare o disprezzare. Ma fanno paura anche i pestaggi in ospedale, con i medici che coprono reati tanto gravi. Sono tempi duri, stiamo assistendo alla caduta del rapporto civile».

Come ci si salva?

«Con la rivoluzione. Non quella armata, sia chiaro, ma una rivoluzione culturale, una rivoluzione della mente, che parta dalla politica. Quella che c'è proprio non si può accettare».

Ha sentito le parole della Moretti e lo stile "ladylike" delle donne del Pd?

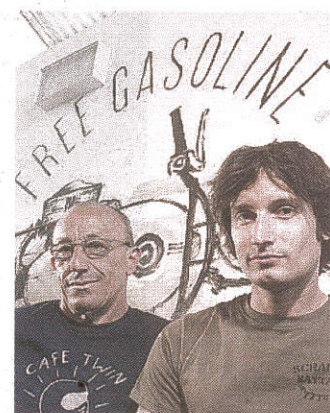
«Un melodramma triviale. Preferisco pensare al successo di libri come *La figlia del Papa* e questo sulla Callas, spero si prenda esempio da personaggi positivi come questi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO CANALE

Dalle moto ai funerali È nata «Explora», la tv tutta al maschile

È vero che oramai c'è un reality per tutto, ma il mondo delle pompe funebri in Italia non era mai stato messo sotto i riflettori. Il genere "funeral", che ha un suo seguito in Inghilterra, sbarca anche da noi: a sfatare il tabù dell'aldilà ci ha pensato DeASapere HD di De Agostini che da lunedì diventa Explora HD (sempre al 415 di Sky). Il nuovo canale — rivolto al pubblico maschile — lancia infatti *Morti e stramuorti*, il primo docu-reality italiano che segue un'agenzia napoletana di pompe funebri. «Abbiamo fatto casting in tutta Italia, ma al Sud c'è un approccio diverso alla morte — racconta Massimo Bruno, direttore dei canali tv di De Agostini Editore —. Quando abbiamo visto un bambino che giocava con un carro funebre anziché con delle macchinine, abbiamo capito che eravamo nel posto giusto». E non è finita qui: dalla Bbc arriva *La morte ti fa boss*, altra serie "macabra" dedicata al lavoro di impresario di pompe funebri. Ma nel nuovo canale al maschile non potevano mancare i motori: ecco allora al-



I protagonisti di «Café Racer»

cuni titoli come *A Tutto Gas*, con protagonista Michael Ballard, proprietario del più grande locale per motociclisti d'America, oppure *Repo Game - Giù le mani dalla mia macchina*, reality game dove i due conduttori offrono agli automobilisti che non sono in regola con i pagamenti di bollo, assicurazione e multe, la possibilità di riscattare la propria auto accettando di partecipare a un quiz di cultura generale. Infine, tra le produzioni originali, martedì parte *Café Racer*, il programma che fa della moto una filosofia di vita e che farà entrare il pubblico in un'officina molto particolare.

Addio alla giallista P.D. James

● Per gli inglesi era l'erede di Agatha Christie e Arthur Conan Doyle. Per il resto del mondo una delle più grandi gialliste dell'era moderna. Si è spenta ieri nella sua casa di Oxford, P.D. James, nota anche come «lady thriller». Aveva 94 anni. Autrice di una trentina di libri di successo, deve la sua fortuna soprattutto al personaggio di Adam Dalgliesh, un poliziotto-poeta di Scotland Yard che fece la sua comparsa nel primo romanzo della James, «Copritele il volto» del 1962. I suoi romanzi sono sempre

stati caratterizzati da protagonisti forti: ha parlato prima degli altri di droga, abusi sui minori e contaminazione nucleare. Figlia di un esattore fiscale e di una maestra, lascia gli studi a 16 anni per indigenza familiare. Ma è riuscita comunque a far emergere il suo talento. Eletta alla Camera dei Lord, nel 1991 la regina Elisabetta l'ha insignita del titolo di baronessa di Holland Park, per trent'anni ha lavorato in vari settori del British Civil Service, tra cui il dipartimento di polizia e diritto penale del ministero dell'Interno.